



ANCHE IL TELEPREDICATORE
Amr Khaled HA ISTITUITO
UN SUO CANALE SU YOUTUBE

INTERNET COL **chador**

Gli islamici oggi trovano nella rete motori e siti compatibili con i precetti della fede

Google più Ummah, il motore di ricerca più famoso al mondo e la comunità musulmana globale. L'unione dei due termini dà Gummah, il primo search engine "islamico", nato con lo scopo di conciliare la ricerca halal (lecita) su Internet e la raccolta di denaro a scopo benefico: ogni parola cercata, attraverso la pubblicità, per il 50% va a foraggiare le casse di non ben specificate associazioni islamiche. Gummah è solo il primo di una serie di tools islamici sbocciati a vista d'occhio su un Internet colpevole, secondo molti religiosi islamici, di portare alla perdizione proprio come la tv satellitare della prima ora.

L'Internet halal, puro e lecito, va già di gran moda. Al You Tube al Naqqi - lo You Tube ripulito di immagini non lecite - dichiara 6.000 contatti all'apertura. Al grido di

"condividete con noi un sito pulito", un gruppo di sauditi ha lanciato una piattaforma che non è altro che una versione filtrata di You Tube, ripulita di clip osé, video a sfondo sessuale o contenuti critici anche dal punto di vista politico o sociale. Rimangono molti videoclip, islamici, e halal, si intende.

Eppure You Tube continua a essere lo strumento principale per raggiungere i giovani arabi se persino Amr Khaled, telepredicatore egiziano annoverato dal «Time Magazine» fra i 13 uomini più potenti del mondo, ha costruito un canale tutto suo sul popolare sito http://www.youtube.com/results?search_query=Amr+Khaled dove posta le sue video lezioni indirizzate alla gioventù islamica per incitarla a compiere azioni positive: smettere di fumare, fare volontariato, operare per l'ambiente, stu-



diare e avere successo.

Un altro sito Internet della generazione "pura" <http://e.holol.net/en/> propone di testare la propria fede attraverso un programma incrociato di web e tv dal titolo «Il Ramadan mi ha cambiato». Il test di spiritualità comincia sulla rete e va avanti per tutte le quattro settimane del mese sacro di Ramadan, interagendo con le puntate del canale Huda TV dove vengono assegnati veri e propri compiti che lo spettatore è chiamato a mettere in pratica, misurandone gli esiti positivi attraverso il web.

Ma il gioiello dell'Internet halal è Imhalal.com (che sta per I am halal), motore di ricerca che assegna punteggi di "pericolosità" ai contenuti haram (non leciti). "Gay" e "sesso" totalizza due stelle su tre, mentre "vino" soltanto una stellina. Non è chiaro quali siano i criteri assegnati per filtrare i contenuti ma Reza Sardeha, fondatore della piattaforma dall'Olanda, sostiene che l'idea vincente non è di vietare i siti - come avviene in molti Paesi mediorientali, dove ad esempio You Tube è bloccato - ma di filtrarli e purificarli.

La "purificazione" del web non è un trend soltanto islamico: gli ebrei ortodossi stanno facendo lo stesso con Koogole <http://www.koogole.co.il/English/>, il Google kasher che pubblicizza solo cibo consentito dai dettami religiosi e blocca lo shopping online durante lo Shabbat ebraico. A ognuno il suo "halal"...

Donatella Della Ratta

www.mediaoriet.e.com

© RIPRODUZIONI RISERVATE

www.naqatube.com

www.gummah.com

e.holol.net/en

imhalal.com

